

Enìa-Iride, si alza il rischio rottura

Da Genova segnali negativi a pochi giorni dal termine per la fusione

■ (gu. ro.) A quattro giorni dal termine ultimo del 16 febbraio per far decollare la fusione tra Enìa e Iride, giungono da Genova segnali che accreditano la tesi di una clamorosa rottura dell'operazione in zona Cesarini. A riportarli è stato ieri *Il Sole 24 Ore* sostenendo che le posizioni tra i due gruppi «sembrano inconciliabili» tanto che «il confronto tra i rispettivi management è giunto ormai a un passo dalla rottura».

Secondo il quotidiano economico, che cita ambienti finanziari genovesi, «salvo un'improvvisa inversione di rotta, appare sempre più probabile» che il cda della multiutility liguro-piemontese

(Iride), convocato per il 16 febbraio, sia orientato a mettere una pietra tombale sul tormentato progetto di aggregazione».

Sul modello di business da imprimere al matrimonio, snodo cruciale della trattativa, va in onda un dialogo tra sordi, sostiene *Il Sole*: «Iride contesta agli emiliani di voler snaturare l'originaria impostazione puntando a limitare i trasferimenti di rami d'azienda alle società caposettore e insistendo, inoltre, a favore di una struttura centralizzata».

Quello della *governance* «appare senza dubbio come l'ostacolo più arduo da rimuovere fra le parti», ma ci sono anche moti

vi di tensione come la scadenza di metà mese che a giudizio di Enìa sarebbe troppo ravvicinata. «Braccio di ferro in corso anche sulle competenze e sul raggio d'azione della *business unit* relativa all'ambiente e alle energie rinnovabili, un versante sul quale le prerogative operative riconosciute dalle parti alla società caposettore emiliana non possono, secondo i manager di Iride, estendersi alle realtà dell'area torinese e genovese».

Ricordato che soltanto quattro giorni fa i sindaci dei tre Comuni soci di Enìa, Reggio, Parma e Piacenza, si erano congiuntamente detti fiduciosi della riuscita della

fusione, ieri dal mondo politico si è fatta sentire Rifondazione con una nota del segretario regionale, il piacentino Nando Mainardi: «Dall'inizio noi abbiamo espresso un giudizio negativo sul senso complessivo dell'operazione, che rafforzerebbe ulteriormente il processo di privatizzazione dei servizi pubblici emiliano-romagnoli, di peggioramento delle condizioni di lavoro, di allontanamento dai territori. Proprio qualche settimana fa c'è stato, tra l'altro, il primo sciopero generale dei lavoratori di Enìa per denunciare la situazione. Anche in questa fase manca la democrazia: come a suo tempo è

stata "blindata" nei consigli comunali la decisione sulla fusione, così oggi leggiamo sui giornali economici che quell'operazione starebbe saltando. E, come allora, è un pugno di manager e sindaci a occuparsene. Noi ribadiamo che è solo attraverso la democrazia, il rilancio del carattere pubblico dei servizi gestiti da Enìa e la costituzione di una multiutility regionale che se ne può uscire. Bisogna ripartire da zero.

Giustamente il Pd si è schierato contro la privatizzazione dell'acqua voluta dal governo; ora cambi registro sulle privatizzazioni che ha appoggiato in questi anni in territori come il nostro».

PIACENZA LIBERA

«Via Negri sistemata non tolga posti auto»

■ (mir) «La riqualificazione di via Negri non elimini i posti auto al servizio dei negozi di via Nasolini». E quanto chiedono con un'interrogazione i consiglieri comunali di Piacenza libera Stefano Frontini e Dario Squeri alla giunta: nell'area sorgerà una zona pedonale e sicura al servizio del polo scolastico, in particolare per l'aggregazione degli studenti.

«Considerato che la realizzazione della nuova piazzetta di via Negri non è ancora giunta alla fase ultima di lavori - scrivono - e ricordato che questo consiglio comunale ha approvato una mozione (che era stata presentata dallo stesso Frontini, ndr) nella quale si impegnava l'amministrazione comunale a preservare alcuni posti auto quale valvola di sfogo per residenti e clienti degli esercizi commerciali di via Nasolini con l'approvazione dell'assessorato ai lavori pubblici e che da un'interpretazione degli articoli comparsi sui giornali locali si lascia intendere una chiusura totale dell'accesso su via Negri da via Nasolini rendendo impossibile la fruizione dei sovraccitati posti auto, chiediamo rassicurazioni in merito alla situazione».

Piacenza libera chiede anche che venga soddisfatta una precedente raccolta firme di residenti e commercianti nella quale si chiedeva una sostituzione dell'attuale illuminazione pubblica con pali più bassi per garantire effettiva visibilità.



I soccorsi all'anziano caduto a terra per un malore in piazza Cavalli (foto Lunini)

Piazza Cavalli, anziano colpito da malore

► (er. ma) Anziano colto da malore si è accasciato a terra. E' accaduto ieri alle 9 in piazza Cavalli. Alcuni passanti che hanno assistito alla scena lo hanno subito aiutato e chiamato il 118. Sul posto è accorsa un'ambulanza. I sanitari hanno prestato le prime cure al paziente e lo hanno trasportato al pronto soccorso dove si è ripreso.

Il Pd accusa: Quartiere 1 ingovernabile per colpa della frattura nel centrodestra

■ Torna d'attualità l'anomalia della Circoscrizione 1 guidata da Alba Saggini.

«Esiste una questione politica nella Circoscrizione 1, dove fin dall'insediamento del consiglio la maggioranza di centro-destra è bloccata da un'evidente frattura al suo interno - intervienne Sandra Ponzini, capogruppo Pd -. Questo ha generato nei fatti all'interno del Consiglio una situazione di ingovernabilità, con continue contrapposizioni che hanno più il sapore dell'astio personale che della dialettica politica. Fin dall'inizio, il numero legale delle se-

dute è sempre stato tenuto dal gruppo del Pd, che, minoranza, ha lavorato in questi anni con serietà cercando di superare lo stallo in cui diversamente il Quartiere sarebbe caduto. Le iniziative svolte sono state possibili solo in virtù del senso di responsabilità con cui il nostro gruppo si è fatto carico del compito che dagli elettori gli è stato assegnato».

Questa situazione, prosegue la nota, compromette di fatto l'operatività del Consiglio e avvalorata la tesi di chi ne sostiene l'inutilità, «mentre mai come in questo momento - a fronte degli appunta-

menti che la città ha davanti a sé - sarebbe opportuno che la Circoscrizione potesse operare disponendo delle sue piene risorse».

Insomma, il consiglio «è impossibilitato» a svolgere il proprio ruolo nel rispetto del mandato ricevuto. «Come gruppo - conclude Ponzini - non siamo più disposti ad accettare il protrarsi di questa situazione; riteniamo che la maggioranza debba affrontare finalmente la situazione, assumendosi la responsabilità che a lei è stata attribuita e di cui finora non si è fatta carico».